

TABELLA I.

IMPORTAZIONI ITALIANE DISTINTE PER PAESI PER IL PERIODO DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO

(Valori in milioni di lire)

	1938	% (a)	1949	%	1950	%	% di aumento o di diminuzione del 1950 in confronto al 1949
IMPORTAZIONI TOTALI	6.110,3	100,00	467.545,0	100,00	450.612,0	100,00	— 3,62
<i>Area sterlina</i>							
TOTALI (b)	996,7	16,53	91.423,6	19,69	74.836,1	16,72	— 18,14
Principali paesi:							
Regno Unito	388,5	6,45	18.696,1	4,03	26.295,2	5,68	+ 40,55
Australia	99,8	1,65	29.734,1	6,41	14.681,5	3,28	— 50,62
Egitto	87,4	1,45	12.498,3	2,69	7.673,1	1,71	— 38,61
Unione Sudafricana	56,1	0,93	8.443,5	1,82	5.643,0	1,26	— 33,16
Malesia Britannica	107,2	1,83	4.914,3	1,06	5.373,0	1,20	+ 9,33
Unione Indiana			7.376,6	1,59	4.860,1	1,08	— 34,12
Pakistan	(c) 151,2	2,50	1.364,4	0,29	3.128,2	0,69	+ 129,27
Colonie Italiane	83,1	1,38	3.390,2	0,73	3.424,3	0,76	+ 1,00
Nuova Zelanda	—	—	1.571,4	0,34	1.258,0	0,28	— 19,94
Etiopia	25,7	0,43	1.311,5	0,28	754,9	0,17	— 42,43
Irak	39,7	0,66	301,7	0,06	677,6	0,15	+ 124,59
<i>Area dollaro</i>							
TOTALI	1.085,1	17,55	208.316,1	54,88	152.584,8	34,12	— 20,65
Principali paesi:							
Stati Uniti	750,7	12,57	178.515,0	38,46	122.240,1	27,33	— 31,52
Brasile	61,6	1,02	7.274,1	1,57	9.738,9	2,18	+ 33,88
Cile	109,0	1,84	3.585,0	0,77	4.860,5	1,09	+ 35,58
Messico	5,2	0,08	4.273,3	0,92	3.542,5	0,79	+ 17,08
Uruguay	30,9	0,50	3.153,3	0,68	2.353,75	0,53	— 25,36
Canada	18,5	0,30	3.861,3	0,83	1.575,1	0,35	— 59,21
Venezuela	10,6	0,17	1.070,0	0,23	1.503,3	0,34	+ 40,49
Giappone	17,8	0,19	41,7	0,09	675,4	0,15	+ 1.519,66
Perù	2,6	0,03	671,2	0,14	145,2	0,03	— 78,37
<i>Paesi O.E.C.E.</i>	(2.954,2)	(49,02)	(103.789,7)	(22,36)	(158.028,7)	(35,34)	(+ 52,20)
Paesi O.E.C.E. continentali:	2.554,2	42,88	84.460,6	18,20	131.041,1	29,30	+ 55,15
Germania	1.420,2	23,58	14.271,0	3,07	37.124,2	8,30	+ 160,14
Francia	131,7	2,18	10.421,4	2,24	20.028,8	4,48	+ 92,19
Belgio-Lussemburgo	88,3	1,46	9.322,5	2,01	18.898,1	4,22	+ 102,71
Svizzera	195,2	3,22	13.097,0	2,82	18.068,9	4,04	+ 37,97
Austria	245,6	4,07	11.042,3	2,38	12.484,6	2,79	+ 13,06
Svezia	122,0	2,02	7.604,8	1,64	7.315,0	1,63	— 3,81
Danimarca	18,2	0,30	4.539,2	0,99	4.218,1	0,94	— 7,07
Norvegia	60,4	1,01	2.784,3	0,60	3.453,6	0,77	+ 24,04
Paesi Bassi	54,7	0,90	5.906,6	1,27	3.641,4	0,81	— 38,85
Portogallo	18,4	0,30	1.058,3	0,23	2.049,5	0,46	+ 93,75
Grecia	62,3	1,03	2.312,2	0,50	1.964,7	0,44	— 15,03
Turchia	137,2	2,27	2.101,0	0,45	1.794,2	0,40	— 14,60
<i>Est Europa</i>	678,3	11,25	25.250,6	5,44	28.008,1	5,14	— 8,88
Polonia	145,6	2,41	10.918,1	2,35	6.624,3	1,48	— 39,33
U.R.S.S.	6,2	0,01	361,5	0,08	4.629,7	1,03	+ 1.180,69
Jugoslavia	78,5	1,30	5.274,7	1,14	4.571,3	1,02	— 13,34
Cecoslovacchia	158,1	2,61	5.188,6	1,12	3.795,6	0,85	— 26,83
Ungheria	108,6	1,80	1.689,4	0,36	3.110,3	0,69	+ 84,1
Bulgaria	46,8	0,77	1.077,1	0,23	221,3	0,05	— 79,45
Romania	134,5	2,23	741,2	0,16	54,6	0,01	— 92,63
<i>Altri Paesi</i>	823,0	11,82	54.703,9	12,52	65.717,6	15,46	+ 12,01
Principali paesi:							
Argentina	149,0	2,47	24.551,9	5,29	22.633,8	5,07	— 17,61
Arabia	—	—	5.690,8	1,23	9.812,5	2,19	+ 72,43
Iran	29,4	0,48	8.080,0	1,74	8.549,1	1,91	+ 5,80
Tunisia	42,2	0,70	1.531,9	0,33	4.349,5	0,97	+ 183,93
Siria	11,8	0,17	643,9	0,14	2.454,7	0,55	+ 281,22
Marocco	65,7	1,08	1.234,1	0,26	2.295,6	0,51	+ 86,01
Finlandia	68,4	0,11	1.036,1	0,22	2.118,1	0,47	+ 104,43
Spagna	95,8	1,58	2.562,4	0,55	838,2	0,19	— 67,29
Algeria	11,9	0,18	228,8	0,04	601,5	0,13	+ 162,89
Indonesia	54,2	0,88	774,6	0,17	434,9	0,10	— 43,12
Libano	—	—	541,2	0,12	378,7	0,08	— 30,03
Cina	16,8	0,02	1.656,6	0,36	339,9	0,08	— 79,42

Il commercio estero italiano per aree monetarie e zone politiche nel primo semestre del 1950

1. - Nei prospetti I e II sono elaborati i dati relativi alla ripartizione del nostro commercio estero per aree monetarie o per zone politiche nel primo semestre 1950 comparati con i dati dei corrispondenti periodi del 1949 e del 1938.

Il prospetto I riguarda le importazioni italiane nel periodo 1° gennaio - 30 giugno 1950 (comparate all'egual periodo dell'anno precedente e del 1938) ripartite tra le seguenti aree monetarie e zone geografico-politiche:

- 1) area della sterlina;
- 2) area del dollaro;
- 3) Paesi O.E.C.E. (complessivi e continentali);
- 4) Est Europa (esclusa la Finlandia);
- 5) Altri paesi del mondo.

I diversi paesi sono elencati entro i rispettivi gruppi secondo l'importanza del valore delle importazioni nel periodo in considerazione.

Il prospetto II, che riguarda le esportazioni, è stato compilato con gli stessi criteri.

Il periodo cui si riferiscono i dati in esame (1° gennaio-30 giugno 1950) riveste una particolare importanza in quanto in esso si manifestano pienamente le conseguenze delle svalutazioni del settembre 1949 e prendono consistenza i crescenti effetti della « liberalizzazione » degli scambi intereuropei. Esso coincide inoltre con il tempo in cui sembrava consolidarsi quel trapasso del mercato del venditore in mercato del compratore che, con la guerra di Corea, ha subito un nuovo rovesciamento.

Nei punti che seguono raggruppiamo le osservazioni relative alle diverse aree monetarie o zone politiche riferendole sempre al periodo 1° gennaio - 30 giugno 1950 (comparato con il corrispondente periodo del 1949).

2. - Le importazioni provenienti dall'area della sterlina sono diminuite del 18,14% (da 91.426,6 a 74.836,1 milioni di lire); in minor misura (9,23%) sono pure decresciute le esportazioni (da 96.785,7 a 87.852,9 milioni di lire).

Questa riduzione delle cifre globali si è verificata nonostante un forte incremento dei traffici sia d'importazione (da 18.696,1 a 26.295,2 milioni di lire) che di esportazione (da 27.689,6 a 37.433,5 milioni di lire) con il paese « centrale » dell'area, il Regno Unito.

Se infatti, nel complesso, il nostro commercio di importazione con l'area della sterlina si è contratto, assai diseguale è stato il movimento a seconda delle varie parti componenti.

I nostri acquisti dall'Australia sono diminuiti del 50,62% (da 29.734,1 a 14.681,5 milioni); quelli dall'Egitto del 38,61% (da 12.498,3 a 7.673,1 milioni) e quelli dall'India e dall'Unione Sudafricana del 34% circa (India: da 7.376,6 a 4.860,1 milioni; Unione Sudafricana: da 8.433,5 a 5.643,9 milioni). Per quanto riguarda i singoli gruppi merceologici, è da notare che la contrazione ha colpito particolarmente le importazioni di lane australiane e sudafricane, e di cotone egiziano, diminuito rispettivamente, in quantità, del 34%, 49% e 25%.

E' invece continuato l'incremento delle importazioni provenienti dal Regno Unito (+ 41%) e dalla Malesia Britannica (+ 9,33%). Sensibile in senso relativo, l'aumento del Pakistan (+ 129,27%; da 1.364,4 a 3.128,2 milioni), specialmente se confrontato con il regresso dell'India.

Il declino complessivo delle esportazioni verso l'area della sterlina deriva da un regresso che ha colpito quasi tutti i Paesi ad essa appartenenti esclusi, oltre il Regno Unito (+ 35%), l'Australia (+ 135,95%) (1), la Malesia Britannica (+ 11,03%; da 3.867,9 a 4.294,6 milioni) e l'Unione Sudafricana (+ 83,59%; da 1.993,4 a 3.659,7 milioni). Hanno registrato particolari diminuzioni: l'Egitto (-27,04%; da 16.776,8 a 12.240,6 milioni), il Pakistan (-65,76%; da 12.446,5 a 4.261,9 milioni); l'India (-67,25%; da 12.667,4 a 4.148,2 milioni) e l'Irak (-22,15%; da 4.272,2 a 3.325,8 milioni).

In sostanza, la svalutazione della sterlina avrebbe stimolato solo le nostre esportazioni dal Regno Unito, cresciute del 41% circa dal 1° gennaio al 30 giugno 1950; ma a tale aumento non sono certo rimasti estranei altri due fattori, e cioè il crescente utilizzo dei nostri fondi in sterline e il processo di liberalizzazione. Quanto alle esportazioni, gli effetti negativi attesi dall'epoca delle svalutazioni

(1) - Lo sviluppo delle nostre vendite in Australia (+ 135,95%; 1949: 3.452,8; 1950: 8.351,8 milioni di lire) è derivato dai forti incrementi delle esportazioni di tessuti e manufatti di cotone (+ 36% in quantità), tessuti e manufatti di lana (+ 85%), tessuti e manufatti di fibre artificiali (+ 35%), fibre artificiali e caseami (+ 53%), zolfo e minerali di zolfo (+ 110%).

(a) La percentuale è stata calcolata sul totale escluso il commercio con le colonie italiane.
(b) Il totale dell'area della sterlina non comprende il commercio con le colonie italiane.
(c) Compreso nell'India.
(d) Compreso nella Siria.

TABELLA II.

ESPORTAZIONI ITALIANE DISTINTE PER PAESI PER IL PERIODO DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO
(Valori in milioni di lire)

	1938	% (a)	1949	%	1950	%	% di aumento o di diminuzione dal 1950 in confronto al 1949
ESPORTAZIONI TOTALI	5.170,0	100,00	316.941,0	100,00	334.989,0	100,00	+ 5,79
Area sterlina TOTALE (b)	750,1	18,35	98.785,7	30,75	87.852,9	26,82	- 9,23
Principali paesi:							
Regno Unito	261,5	6,40	27.689,6	8,80	37.433,5	11,22	+ 35,19
Egitto	106,3	2,60	16.776,8	5,33	12.240,6	3,67	- 27,04
Australia	40,6	0,99	3.493,5	1,11	8.342,9	2,50	+ 135,95
Malesia Britannica	9,6	0,23	3.867,9	1,23	4.294,6	1,29	+ 11,03
Pakistan	(c) 58,1	1,42	12.446,5	3,95	4.261,9	1,28	- 65,76
Unione Indiana			12.667,4	4,02	4.148,2	1,24	- 67,25
Unione Sudafricana	51,7	1,26	1.993,4	0,63	3.659,7	1,10	+ 83,59
Irak	22,6	0,55	4.272,2	1,36	3.325,8	0,99	- 22,15
Africa Orientale Britannica	3,0	0,07	1.397,6	0,44	1.309,2	0,39	- 6,33
Africa Occidentale Britannica	12,0	0,29	2.715,3	0,86	1.286,2	0,38	- 52,63
Colonie Italiane	1.032,9	20,50	1.859,2	0,59	1.268,3	0,38	- 31,78
Malta	11,2	0,27	1.720,1	0,55	893,4	0,27	- 48,06
Aden	0,5	0,01	1.548,8	0,49	593,8	0,18	- 61,66
Etiopia	144,6	3,54	637,0	0,20	327,0	0,09	- 48,67
Area dollaro	608,4	1,49	30.122,9	9,72	86.031,4	10,80	+ 17,66
Principali paesi:							
Stati Uniti	385,1	0,94	12.540,7	3,98	15.760,5	4,72	+ 25,61
Brasile	51,2	1,25	5.436,9	1,73	4.006,1	1,20	- 26,32
Venezuela	20,5	0,50	3.182,2	1,01	3.121,8	0,93	- 1,90
Messico	14,5	0,35	1.080,5	0,34	2.396,5	0,72	+ 121,80
Canada	17,1	0,42	1.987,7	0,63	1.575,0	0,47	- 20,76
Uruguay	31,5	0,77	1.597,0	0,51	1.428,6	0,43	- 10,55
Cile	30,4	0,74	929,0	0,29	522,4	0,16	- 43,77
Giappone	9,5	0,23	613,0	0,19	140,1	0,04	- 77,15
Paesi O.E.C.E.	(2.187,0)	(53,51)	(127.904,5)	(40,65)	(173.093,5)	(51,87)	+ (35,26)
Paesi O.E.C.E. continentali:	1.820,5	44,54	99.513,3	31,61	134.862,9	40,41	+ 35,52
Francia	161,2	3,94	11.307,6	3,59	34.094,3	10,22	+ 201,53
Germania	871,7	21,33	25.014,4	7,95	25.107,1	7,52	+ 0,37
Germania Occidentale	235,4	5,75	17.176,2	5,46	21.973,8	6,58	+ 27,93
Svizzera	114,9	2,81	8.809,4	2,80	11.661,2	3,49	+ 32,37
Austria	60,4	1,48	7.982,6	2,53	9.377,4	2,81	+ 17,47
Belgio-Lussemburgo	72,6	1,78	7.182,3	2,28	8.857,7	2,65	+ 23,32
Svezia	76,2	1,86	5.919,3	1,88	4.891,6	1,46	- 17,36
Paesi Bassi	29,6	0,72	3.732,4	1,18	4.726,2	1,42	+ 26,63
Danimarca	100,7	2,46	3.200,1	1,02	4.424,4	1,32	+ 38,26
Grecia	63,3	1,55	5.413,4	1,72	4.327,7	1,30	- 20,06
Norvegia	28,9	0,71	2.703,0	0,85	3.891,1	1,16	+ 43,95
Turchia	15,6	0,38	1.072,6	0,34	1.530,4	0,46	+ 42,78
Portogallo							
Est Europa	402,9	9,86	21.473,7	6,82	29.015,2	8,69	+ 35,12
Jugoslavia	110,9	2,71	7.061,4	2,24	8.663,4	2,60	+ 22,70
U.R.S.S.	0,4	0,01	3.276,8	1,04	7.968,2	2,39	+ 143,17
Polonia	61,7	1,51	4.304,7	1,37	5.665,7	1,70	+ 29,29
Cecoslovacchia	59,0	1,49	3.993,4	1,27	3.513,7	1,05	- 12,01
Ungheria	65,4	1,60	1.873,9	0,59	1.887,8	0,56	+ 0,74
Bulgaria	35,2	0,86	774,1	0,24	927,4	0,28	+ 28,85
Romania	60,3	1,47	190,4	0,06	489,0	0,15	+ 156,83
Altri paesi	497,2	12,16	66.385,8	21,08	45.958,8	13,77	- 30,79
Principali paesi:							
Argentina	232,1	5,68	46.096,7	14,64	26.408,2	7,91	- 42,71
Israele	9,8	0,23	1.084,0	0,34	2.874,9	0,86	+ 165,21
Finlandia	17,3	0,42	889,8	0,28	2.717,2	0,81	+ 205,37
Siria	19,4	0,47	2.477,2	0,79	1.893,8	0,57	- 23,55
Spagna	62,1	1,52	2.049,7	0,65	1.228,7	0,37	- 40,06
Iran	1,9	0,05	2.381,8	0,76	1.126,0	0,34	- 52,73
Algeria	6,2	0,13	688,5	0,22	944,0	0,28	+ 44,37
Libano	(d)		300,7	0,09	862,4	0,26	+ 186,80
Marocco	21,5	0,51	970,6	0,31	657,8	0,20	- 32,23
Indonesia	18,9	0,46	454,4	0,14	454,2	0,14	- 0,04
Tunisia	7,3	0,18	371,3	0,11	350,0	0,10	- 5,74
Cina	5,9	0,14	1.206,5	0,38	72,6	0,02	- 94,00
Giordania	(e)		(e)		8,5	0,002	-

(a) La percentuale è stata calcolata sul totale escluso il commercio con le colonie italiane.
(b) Il totale dell'area della sterlina non comprende il commercio con le colonie italiane.
(c) Compreso nell'India.
(d) Compreso nella Siria.
(e) Compresa in Israele.

del settembre 1949 si sarebbero fatti sentire per il complesso dell'area (- 9,23%), ma non per il Regno Unito (+ 35,19%). Con questa espansione del traffico con l'Inghilterra, si è andato accentuando il processo di concentrazione del nostro commercio entro il gruppo dei Paesi O.E.C.E.

La bilancia commerciale con l'area della sterlina si è chiusa, a fine giugno 1950, con un avanzo di 13.016,8 milioni di lire (1949: 5.361,1 milioni con un aumento del 141,40%). In particolare, la bilancia commerciale con il Regno Unito ha registrato un avanzo di 11.138,3 milioni di lire (1949: 8.993,5 milioni, con un incremento del 23,78%).

L'area della sterlina ha partecipato al commercio complessivo dell'Italia con il mondo per il 16,72% (importazioni) e per il 26,32% (esportazioni). Le percentuali del corrispondente periodo dello scorso anno erano del 19,69% (importazioni) e del 30,75% (esportazioni). Quindi diminuita partecipazione per le importazioni e per le esportazioni. In particolare, le partecipazioni del Regno Unito sono state: 5,88% (importazioni 1949: 4,03%) e 11,22% (esportazioni 1949: 8,80%).

3. - Le importazioni provenienti dall'area del dollaro sono diminuite del 26,65% (da 208.316,1 a 152.584,8 milioni), sempre in confronto al periodo 1° gennaio - 30 giugno 1949, mentre le esportazioni sono aumentate del 17,66% (da 30.622,9 a 36.031,4 milioni).

In particolare, i nostri scambi con gli U.S.A. hanno subito una forte contrazione per quanto riguarda le importazioni (- 31,52%; da 178.515 a 122.240,1 milioni), e un relativo incremento per le esportazioni (+ 25,61%; da 12.540,7 a 15.760 milioni).

La diminuzione complessiva delle nostre importazioni dall'area del dollaro (- 26,65%) va imputata soprattutto alla riduzione degli acquisti negli Stati Uniti (- 31,52%), e in minor misura in una serie di paesi meno importanti singolarmente dal punto di vista del nostro intercambio, come Uruguay (- 25,36%), Canada (- 59,21%, da 3.861,3 a 1.575,1 milioni), Perù (- 78,37%), ecc. Sono da notare per contro un sensibile aumento delle importazioni italiane dal Brasile (+ 33,88%; da 7.274,1 a 9.738,9 milioni), dal Cile (+ 31,18%; da 3.185 a 4.860,5 milioni) e dal Messico (+ 17,08%; da 3.542,5 a 4.273,3 milioni), e la ricomparsa del Giappone all'8° posto dei nostri fornitori dell'area del dollaro; il fortissimo incremento percentuale delle nostre importazioni dal Giappone (+ 1.519,66%) va peraltro attribuito alle esigue cifre del 1949 (41,7 milioni di lire rispetto ai 675,4 del 1950).

Per quanto riguarda le esportazioni, l'incremento complessivo (+ 17,66%) è da ascrivere agli U.S.A. (+ 25,61%; da 12.540,7 a 15.760 milioni) e al Messico (+ 121,80%; da 1.080,5 a 2.396,5 milioni). Per gli altri principali paesi dell'area si notano cedimenti: Brasile (- 26,23%; da 5.436,9 a 4.006,1 mi-

lioni), Canada (- 20,76%; da 1.987,7 a 1.575 milioni), Cile (- 43,74%; da 929 a 522,4 milioni) e Giappone (- 77,15%; da 613 a 100,1 milioni).

Il notevole incremento percentuale registrato dalle esportazioni verso gli Stati Uniti, per quanto significativo e soprattutto promettente, non ha ancora disincagliato le nostre vendite sui mercati americani da livelli d'importanza secondaria nell'ambito dei nostri traffici complessivi. Esse costituiscono ancora soltanto il 4,72% della cifra globale delle nostre esportazioni (cfr. Tab. V). L'aumento, in quantità, di talune merci italiane esportate negli Stati Uniti è comunque degno di nota (cfr. Tabella III).

TABELLA III.

VARIAZIONI QUANTITATIVE DI ALCUNE
DELLE PRINCIPALI MERCI ESPORTATE NEGLI USA
NEL 1° SEMESTRE 1950

(Quantità in quintali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	I semestre 1949	I semestre 1950	% del 1950 risp. al 1949
Formaggi	18.666	25.182	+ 39
Ortaggi freschi	13.793	10.414	- 24
Agrumi	48.418	45.071	- 6
Frutta fresche	864	4.757	+ 487
Frutta secca	3.341	1.820	- 46
Frutta, legumi e ortaggi, preparati	27.588	63.390	+ 133
Conserva di pomodoro	2.139	4.048	+ 90
Olio d'oliva alimentare	13.736	38.099	+ 192
Tessuti e manufatti di canapa, lino, juta	6.869	17.396	+ 154
Tessuti e manufatti di seta	45.600	36.131	- 20
Pelli crude	1.830	2.940	+ 61
Strumenti musicali	1.781	3.237	+ 78
Cappelli e berretti (n.)	233.596	478.110	+ 105

Come appare dalla Tab. III, sono stati particolarmente rilevanti - data l'importanza di talune nostre esportazioni base - gli aumenti registrati per l'olio d'oliva alimentare; le « frutta, legumi e ortaggi preparati »; la conserva di pomodoro; i tessuti e manufatti di canapa, lino e juta. Sono invece diminuite le esportazioni di ortaggi freschi e di frutta secca.

Il deficit con l'area del dollaro - per quanto ridotto - costituisce sempre il massimo sbilancio registrato dall'Italia nei confronti di altre zone monetarie e politiche. Esso ammontava, nel periodo 1° gennaio - 30 giugno 1950 a 116.533,4 milioni di lire (egual periodo 1949: 177.693,2 milioni; diminuzione del 34,32%).

Tenuto conto dello sviluppo delle nostre esportazioni nell'area del dollaro nel primo semestre 1950, è da prevedere una loro ulteriore intensificazione nel futuro in rapporto con la politica del riarmo. La nuova fase della congiuntura mondiale, delineatasi dopo lo scoppio della guerra in Corea, sembra consolidare la ripresa delle esportazioni italiane, con-

sentendo maggiori possibilità, specialmente nei riguardi degli Stati Uniti e del Canada e cioè di paesi che hanno rivolto in larga misura il loro potenziale industriale a prodotti bellici e rimangono quindi scoperti per una parte del loro fabbisogno civile.

4. - Il commercio con i Paesi partecipanti all'O.E.C.E. si è considerevolmente sviluppato specialmente per quanto riguarda le importazioni. Se si tiene conto dell'intero gruppo di Paesi (comprendendo anche quelli extracontinentali come il Regno Unito, l'Irlanda e l'Islanda), le importazioni hanno segnato un aumento del 52,56% (da 103.789,7 a 158.028,7 milioni), mentre le esportazioni crescevano del 35,26% (da 127.964,5 a 173.098,5 milioni). Se vengono considerati soltanto i Paesi O.E.C.E. Continentali, le percentuali di sviluppo aumentano: + 55,15% per le importazioni (da 84.460,6 a 131.041,1 milioni); + 35,52% per le esportazioni (da 99.513,3 a 134.862,9 milioni).

I nostri acquisti sono aumentati in buona parte dei Paesi partecipanti di maggior importanza come, nell'ordine, la Germania (+ 160,14%; 1949: 14.271 milioni; 1950: 37.124,2), la Francia (+ 92,19%; da 10.421 a 20.028,8 milioni), il Belgio-Lussemburgo (+ 102,71%; da 9.322,5 a 18.898,1 milioni), la Svizzera (+ 37,97%; da 13.097 a 18.068,9 milioni) e l'Austria (+ 13,06%; da 11.042,3 a 12.484,6 milioni). In regresso tutti gli altri paesi ad eccezione della Norvegia e del Portogallo.

La massima partecipazione percentuale alle nostre importazioni totali spetta, nell'ordine, alla Germania (8,30%), seguita dalla Francia (4,48%), dal Belgio-Lussemburgo (4,22%) e dalla Svizzera (4,04%).

L'andamento delle esportazioni verso i Paesi partecipanti all'O.E.C.E. ha registrato pure un rilevante aumento per quasi tutti i Paesi. Da segnalare l'incremento massimo per la Francia (+ 201,53%; da 11.307,6 milioni nel 1949 a 34.094,3 nel 1950, 1° semestre). Le uniche eccezioni sono costituite dall'Olanda (- 17,36%; da 5.919,3 a 4.891,6 milioni) e dalla Norvegia (- 20,06%; da 5.313,4 a 4.327,7 milioni).

La bilancia commerciale italiana con i Paesi O.E.C.E. continentali si è chiusa, a fine giugno 1950, con un avanzo di 1.821,8 milioni di lire (1949: 15.052,3 milioni; decremento dell'87,91%).

Detto gruppo di Paesi ha partecipato al nostro commercio complessivo, nel 1° semestre 1950, per il 29,30% (importazioni) e per il 40,41% (esportazioni). Le corrispondenti percentuali nel 1949 furono del 18,20% e del 31,61% rispettivamente.

Il notevole sviluppo del nostro commercio con i Paesi O.E.C.E. e la sua crescente concentrazione entro il continente europeo riflettono indubbiamente il progressivo sviluppo della « liberalizzazione degli scambi » (cfr. tab. IV).

TABELLA IV.

PERCENTUALI DI PARTECIPAZIONE DEL CONTINENTE EUROPEO E DEI PAESI O.E.C.E. AL COMMERCIO COMPLESSIVO ITALIANO (IMPORTAZIONI + ESPORTAZIONI)

	I Semest. 1949 %	I Semest. 1950 %	% del 1950 rispetto al 1949
Europa	36,73	49,55	+ 34,90
O.E.C.E.	32,90	42,16	+ 28,14
O.E.C.E. Continentale	23,46	33,88	+ 44,41

Come emerge dalla Tab. IV, mentre la partecipazione dell'intero continente europeo al commercio complessivo dell'Italia aumentava del 34,90% — fra il 1° semestre 1949 e il 1° semestre 1950 — la partecipazione dei paesi OECE continentali cresceva del 44,41%. L'incremento di partecipazione, relativamente minore, dei paesi OECE complessivi (+ 28,14 per cento) è dovuto al fatto che essi includono il Regno Unito.

5. - Il commercio italiano con i Paesi dell'Est Europeo (Finlandia esclusa) è diminuito nel suo complesso per quanto riguarda le importazioni (- 8,88 per cento; da 25.250,6 a 23.008,1 milioni). Ha fatto eccezione la sola Unione Sovietica, che dimostra al contrario un marcato aumento (+ 118,69%) in senso relativo, dovuto al basso livello dell'anno precedente (1949: 361,5; 1950: 4.629,7 milioni di lire).

Le esportazioni sono aumentate complessivamente del 35,12% (da 21.473,7 a 29.015,2 milioni). Come per le importazioni, le nostre vendite verso l'Unione Sovietica hanno segnato un forte incremento relativo (+ 143,17%; 1949: 3.276,8; 1950: 7.968,2 milioni di lire). In regresso la sola Cecoslovacchia (- 12,01%).

Il commercio con i Paesi dell'Est Europeo ha presentato al 30 giugno 1950 un avanzo a nostro favore di 6.007,1 milioni (1949: deficit di 3.776,9 milioni).

Nei confronti del 1949, la partecipazione dell'Est Europeo alle importazioni globali italiane è diminuita dal 5,44% al 5,14%. La partecipazione delle esportazioni è cresciuta dal 6,82% all'8,69%.

6. - Le zone commerciali denominate genericamente « altri Paesi » comprendono una quantità di Stati differentissimi che mal si presterebbero ad ulteriori aggruppamenti. In genere essi corrispondono a zone d'oltremare, eccezione fatta per la Finlandia e la Spagna.

Per il complesso degli « altri Paesi » si è registrato un movimento di sviluppo nelle importazioni (+ 19%: da 54.703,9 a 65.717,6 milioni) e di accennato regresso nelle esportazioni (- 30,79% da 65.385,8 a 45.958,3 milioni). Tale movimento è marcatamente diverso dalle tendenze sviluppatesi nel 1949 allorché le importazioni avevano invece segnato un

sensibile declino rispetto al 1948 (- 21,06%) e le esportazioni avevano presentato una contenuta contrazione (- 10,68% rispetto al 1948).

L'andamento del nostro commercio con gli « altri Paesi » rispecchia soprattutto quello dell'Argentina, primo paese in ordine di importanza per movimento di affari e per partecipazione (importazioni: 5,07%; esportazioni 7,91%). Il forte declino delle esportazioni verso gli « altri Paesi » (- 30,79%) è appunto dovuto soprattutto alla nota caduta delle nostre vendite in Argentina (- 42,71%: da 46.096,7 a 26.408 milioni di lire). Le importazioni sono diminuite soltanto del 17,61% (da 24.551,9 a 22.663,8 milioni). In tal modo l'avanzo italiano nei confronti dell'Argentina si è ristretto (1° semestre 1949: milioni di lire 21.544,8; 1° semestre 1950: 3.744,4 milioni; diminuzione dell'82,62%).

Degli « altri Paesi » notevole l'aumento delle importazioni italiane dall'Arabia Saudita (+ 72,43%: da 5.690,8 a 9.812,5 milioni; partecipazione al commercio italiano 2,19%) cui corrisponde peraltro un decremento delle esportazioni (- 29%).

Gli scambi con la Spagna sono diminuiti del 67,29% (da 2.562,4 a 838,2 milioni di lire) per le importazioni e del 40,06% (da 2.049,7 a 1.228,7 milioni di lire) per le esportazioni.

La bilancia commerciale con gli « altri Paesi » si è chiusa, al 30 giugno 1950, con un deficit di milioni 19.759,3 (1949: avanzo di 11.681,9 milioni).

7. — Diamo per ultimo la percentuale di partecipazione (e le sue variazioni) al nostro commercio da parte dei Paesi più importanti, disposti secondo l'ordine da essi occupato nel 1° semestre 1950 (cfr. Tabella V).

TABELLA V.

PERCENTUALI DI PARTECIPAZIONE AL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

PAESI	I sem. 1949 %	I sem. 1950 %	Variazione percentuale del 1950 rispetto al 1949	Cifre assolute 1950 (Miliardi di lire)
IMPORTAZIONI				
U.S.A.	38,48	27,33	- 28,94	122,2
Germania	3,04	8,30	+ 170,35	37,1
Regno Unito	4,03	5,88	+ 45,90	26,2
Argentina	5,29	5,07	- 4,16	22,6
Francia	3,24	4,48	+ 38,27	20,-
Belgio-Lussemburgo	2,01	4,22	+ 109,95	18,8
Svizzera	2,82	4,04	+ 43,26	18,-
Australia	6,41	3,28	- 48,83	14,6
Austria	2,38	2,79	+ 17,22	12,5
Arabia Saudita	1,23	2,19	+ 78,04	9,8
ESPORTAZIONI				
Regno Unito	8,80	11,22	+ 27,50	37,4
Francia	3,59	10,22	+ 184,67	34,-
Argentina	14,64	7,91	- 45,95	26,4
Germania	7,95	7,52	- 5,41	25,1
Svizzera	5,40	6,58	+ 20,51	21,9
U.S.A.	3,98	4,72	+ 18,59	15,7
Egitto	5,33	3,67	- 31,15	12,2
Austria	2,80	3,49	+ 24,64	11,6
Belgio-Lussemburgo	2,53	2,81	+ 11,06	9,3
Svezia	2,28	2,65	+ 16,22	8,8

Per quanto riguarda le importazioni, la massima partecipazione spetta — nell'ordine — agli U.S.A., alla Germania, Regno Unito, Argentina, Francia, Belgio-Lussemburgo, Svizzera, Australia, Austria e Arabia Saudita.

E' da notare il considerevole aumento di partecipazione registrato dai seguenti Paesi: Germania (+ 45,90%), Svizzera (+ 43,26%) ed Arabia Saudita (+ 78,04%). In declino, gli U.S.A. (- 28,94%), l'Argentina (- 4,16%) e l'Australia (- 48,43%).

Le nostre esportazioni sono state assorbite — in ordine decrescente di partecipazione — dal Regno Unito, Francia, Argentina, Germania, Svizzera, U.S.A., Egitto, Austria, Belgio-Lussemburgo, Svezia, etc.

I più considerevoli incrementi di partecipazione spettano alla Francia (+ 184%) dove le nostre vendite hanno compiuto progressi sorprendenti, al Regno Unito (+ 27,50%) e alla Svizzera (+ 20,50%). Promettenti gli sviluppi con gli U.S.A.; stazionari i livelli raggiunti con la Germania. In particolare regresso l'Argentina (- 45,97%) e l'Egitto (- 31,15 per cento). Da notare l'esiguità della partecipazione della Spagna (importazioni 0,19%; esportazioni 0,37 per cento), specialmente se confrontata con il nostro commercio di anteguerra (1938: importazioni, 1,58%; esportazioni, 1,52%) (cfr. Tab. I e II).

8. - Nella Tab. VI si è calcolata la percentuale di copertura (o coefficiente di copertura) delle importazioni italiane mediante le esportazioni nei confronti delle diverse aree monetarie o zone politiche, di cui alle Tab. I e II, e dei principali Paesi, disposti nell'ordine di importanza come nostri mercati di acquisto.

Le percentuali di copertura delle importazioni mediante le esportazioni costituiscono un indice del deficit o dell'avanzo delle nostre bilance commerciali con le diverse aree monetarie o zone politiche, e con i principali paesi fornitori, e degli squilibri esistenti fra bilancia e bilancia.

TABELLA VI.

PERCENTUALI DI COPERTURA DELLE IMPORTAZIONI ITALIANE MEDIANTE LE ESPORTAZIONI

AREE MONETARIE, ZONE POLITICHE E PAESI	I sem. 1949 %	I sem. 1950 %	Variazione percentuale del 1950 rispetto al 1949
Area della sterlina	105,86	117,38	+ 11,-
Area del dollaro	14,70	23,61	+ 61,-
Paesi OECE	123,07	109,49	- 11,32
Paesi OECE continentali	117,85	103,05	- 12,72
Est Europa	85,04	126,10	+ 48,23
«Altri paesi»	121,17	69,93	- 42,15
U.S.A.	7,02	12,86	+ 83,19
Germania	79,23	71,29	- 10,03
Regno Unito	148,38	142,-	- 4,06
Argentina	191,66	119,49	- 37,70
Francia	108,50	169,95	+ 56,48
Belgio-Lussemburgo	85,52	49,57	- 42,03
Svizzera	131,14	121,67	- 7,64
Austria	11,74	56,88	+ 375,-
Arabia Saudita	79,77	93,42	+ 16,25
	70,91	3,08	- 95,66

Le esportazioni italiane verso l'area della sterlina, che coprivano le importazioni per il 105,86% nel 1° semestre 1949, hanno toccato il 117,38% di copertura (+ 11%) nel 1° semestre di quest'anno. Si è in tal modo accresciuta la nostra posizione creditizia nei confronti dell'area: conseguenza questa del minor decremento delle esportazioni (- 9,23%) rispetto a quello delle importazioni (- 18,14%) (cfr. Tabelle I e II).

Lievemente diminuito invece (del 4,06%) il nostro avanzo nei riguardi del Regno Unito, per il quale il «coefficiente di copertura» è decresciuto da 148% a 142% (cfr. Tab. VI).

Le esportazioni hanno toccato, nel 1° semestre 1950, il 23,61% delle importazioni negli scambi con l'area del dollaro (1949: 14,70%; aumento del 61%). L'incremento è relativamente sensibile, e comporta una certa riduzione del nostro deficit ormai tradizionale. E' da notare che tale riduzione è dovuta in gran parte agli Stati Uniti; il relativo «coefficiente di copertura» è migliorato, dal 1° semestre 1949 al 1° semestre 1950, dell'83,19% (dal 7,02% al 12,86%). Le aliquote sono ancora modeste, come cifre assolute, ma riflettono con evidenza l'accennato movimento di ripresa delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti.

Il «coefficiente di copertura» per i Paesi O.E.C.E. continentali è diminuito del 12,72%, ma risulta tuttora in leggero avanzo (1949: 117,85%; 1950: 103,05 per cento). Nel complesso il nostro commercio è andato riequilibrandosi e la bilancia complessiva si è avviata verso il pareggio (cfr. par. 2). In tale gruppo di Paesi, soltanto la Francia ha registrato risultati contrari al trend generale, e in certo senso sorprendenti; nel 1° semestre 1949, le nostre esportazioni coprivano per il 108,50% le importazioni dalla Francia; nel 1° semestre 1950, il «coefficiente di copertura» ha raggiunto il 169,95% (aumento del 56,48%).

I principali Paesi continentali, partecipanti all'O.E.C.E., hanno invece influito sul risultato complessivo mediante riduzioni talvolta sensibili del loro «coefficiente»: Germania (- 10,03%; dal 79,23% al 71,29%), Belgio-Lussemburgo (- 43,03 per cento; dall'85,62% al 49,57%), Svizzera (- 7,64 per cento; dal 131,14% al 121,67%). Il coefficiente è invece aumentato per l'Austria (+ 16,25%; dal 79,77% al 93,42%).

Il deficit italiano nei confronti dell'Europa orientale si è trasformato in un notevole avanzo nel 1° semestre del 1950. Dal 1° gennaio al 30 giugno 1949, le esportazioni italiane coprivano l'85,04% delle importazioni; nel corrispondente periodo dell'anno in corso, equivalevano al 126,10% delle importazioni (+ 48,23%). Risultato questo dovuto alla ripresa delle esportazioni (+ 35,12% in valore) e al declino delle importazioni (- 8,88% in valore) (cfr. Tab. I e II).

Il «coefficiente di copertura» degli «altri paesi» è peggiorato del - 42,15% (dal 121,17% al 69,93%).

Data l'eterogeneità dei paesi compresi in tale gruppo, l'indice generale ha scarso significato. L'indice specifico dei due paesi più importanti — per partecipazione — compresi nella Tabella VI, può peraltro chiarire l'andamento del coefficiente complessivo.

Le esportazioni italiane in Argentina hanno superato, nel 1° semestre 1950 rispetto al corrispondente periodo del 1949, le nostre importazioni per uno scarto molto minore (1949: 191,66%; 1950: 119,49%; riduzione del 37,70%). Tale risultato è dovuto piuttosto ad un decremento delle nostre esportazioni in valore (42,71%) che ad un aumento delle importazioni, che sono pure diminuite del 17,61% (cfr. Tab. I e II). Il nuovo sistema adottato per il traffico italo-argentino, e cioè quello degli scambi abbinati, riuscirà probabilmente a diminuire ulteriormente il deficit argentino; in concreto, questa possibilità dipende soprattutto dall'incremento che subirà la nostra importazione di grano.

L'Arabia Saudita è apparsa, nel 1° semestre 1950, come decimo mercato fornitore dell'Italia, secondo l'ordine della partecipazione al commercio complessivo italiano con il mondo (cfr. Tab. I e II). Nel 1° semestre 1949, le nostre esportazioni avevano coperto il 70,91% dei nostri acquisti. Nel 1950, la copertura è caduta al 3,08% (- 95,66%). Il salto a ritroso del coefficiente è dovuto, da un lato, al notevole incremento delle importazioni italiane (+ 73% in valore: da 5.690,8 a 9.812,5 milioni soprattutto per oli minerali e cotone) e, dall'altro, al contemporaneo decremento delle già esigue esportazioni (da 427,7 a 302,9 milioni).

9. - La caratteristica più generale di un semestre di commercio con l'estero sembra consistere nel decremento delle importazioni complessive (- 3,62%; 1949: 467.545; 1950: 450.61 milioni di lire) e nello sviluppo delle esportazioni (+ 5,79%; 1949: 316.641; 1950: 334.989 milioni di lire). L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ha infatti subito una riduzione del 23,24% (1949: 150.904; 1950: 115.623 milioni di lire) (cfr. Tab. I e II).

I dati complessivi, in lire, sul commercio italiano, che giungono sino al 30 settembre 1950, confermano l'andamento del primo semestre. Le importazioni sono diminuite del 2,92% (1949: 684,7 miliardi; 1950: 665,4 miliardi); le esportazioni, sempre nei confronti del corrispondente periodo del 1949, sono aumentate del 10,71% (1949: 471,5 miliardi; 1950: 521,9 miliardi). L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è risultata pari a 143,8 miliardi di lire, contro 213,2 miliardi del 1949, con una diminuzione del 32,57%.

Il saggio di riduzione percentuale delle importazioni rispetto al 1949 si è quindi solo lievemente modificato, dal giugno al settembre, passando dal 3,62 al 2,92%. La percentuale di sviluppo delle esportazioni ha progredito sensibilmente, passando da + 5,79% a + 10,71%. La percentuale di ridu-

zione del deficit commerciale è aumentata dal 23,24% (gennaio-giugno) al 32,57% (gennaio-settembre). Se si vuole quindi individuare una caratteristica generale del commercio estero italiano, nei primi nove mesi del 1950, occorre dar rilievo piuttosto alla contrazione del deficit e allo sviluppo delle esportazioni, che non al declino delle importazioni.

congiuntura interna. Occorre a tale scopo individuare i singoli gruppi di merci importate, che sono andati diminuendo, e quelli delle esportazioni che hanno subito rilevanti modificazioni. Le Tab. VII e VIII riportano i dati quantitativi interessanti i principali gruppi merceologici, confrontati con il corrispondente periodo dello scorso anno:

TABELLA VII.

VARIAZIONI QUANTITATIVE DI ALCUNE DELLE PRINCIPALI MERCI IMPORTATE ED ESPORTATE DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1950 NEI CONFRONTI DEL CORRISPONDENTE PERIODO DEL 1949

I M P O R T A Z I O N I							
(QUANTITÀ IN TONNELLATE)							
IN DIMINUZIONE				IN AUMENTO			
GRUPPI MERCEOLOGICI	1.1 - 31.8 1949	1.1 - 31.8 1950	% del 1950 rispetto al 1949	GRUPPI MERCEOLOGICI	1.1 - 31.8 1949	1.1 - 31.8 1950	% del 1950 rispetto al 1949
Frumento	1.418.333	635.564	- 55	Minerali metallici	185.756	196.140	+ 5
Granoturco	77.638	44.349	- 44	Rottami di ferro	218.016	310.868	+ 43
Farine	254.604	38.058	- 85	Ferro ghisa e acciaio	381.475	533.621	+ 61
Lane sudicie	43.283	36.862	- 14	Rottami di rame	2.833	7.416	+ 164
Lane lavate	14.233	10.615	- 22	Rame e sue leghe	34.493	50.780	+ 50
Carbone fossile	6.983.152	5.643.330	- 20	Macchine e apparecchi	20.862	53.274	+ 152
» coke	24.569	14.140	- 42	Autoveicoli (n.)	775	2.254	+ 191
				Navi e rimorchiatori (tonn. stazza lorda)	61.743	212.270	+ 242

TABELLA VIII.

E S P O R T A Z I O N I							
(QUANTITÀ IN TONNELLATE)							
IN DIMINUZIONE				IN AUMENTO			
GRUPPI MERCEOLOGICI	1.1 - 31.8 1949	1.1 - 31.8 1950	% del 1950 rispetto al 1949	GRUPPI MERCEOLOGICI	1.1 - 31.8 1949	1.1 - 31.8 1950	% del 1950 rispetto al 1949
Filati di cotone	24.846	21.341	- 13	Formaggi	8.168	12.518	+ 50
Alluminio e leghe	2.510	903	- 82	Prodotti dolciari	1.028	2.193	+ 162
Macchine e apparecchi	47.442	42.266	- 11	Riso	59.182	118.012	+ 100
Moto-cicli e velocipedi (n.)	31.430	15.191	- 52	Patate	51.545	87.367	+ 71
Veicoli da strada e ferroviari	40.365	3.902	- 91	Ortaggi freschi	165.158	209.197	+ 27
Carta e cartoni	11.022	8.120	- 27	Conserva di pomodoro	7.587	13.509	+ 86
Prodotti chimici inorganici	58.303	30.837	- 46	Vini e Vermut (lit.)	380.664	567.351	+ 49
	168.444	52.227	- 79	Olio oliva	2.877	10.150	+ 261

Alcune integrazioni statistiche ai dati sinora considerati consentono qualche breve nota conclusiva.

10. - La contrazione del deficit non può essere naturalmente considerata, di per sé, come un sintomo di miglioramento commerciale nei riguardi dell'estero o come un elemento favorevole per la

Per quanto riguarda le importazioni, colpisce innanzitutto il forte decremento dei cosiddetti «generi alimentari e materie prime per la loro fabbricazione» (frumento, granturco, farine ecc.), quello delle lane e del carbone. Gli aumenti più rilevanti si sono registrati per le materie prime metalliche (rottami di rame; ferro, ghisa e acciaio; rottami di ferro

ecc.), per le macchine, gli autoveicoli, le navi e i rimorchiatori.

La diminuzione delle esportazioni è da ascrivere soprattutto al gruppo « prodotti delle industrie non alimentari e materie prime per la loro fabbricazione » (filati di cotone, prodotti chimici inorganici, concimi, ecc.); gli altri gruppi hanno generalmente registrato un incremento particolarmente sensibile per i « generi alimentari » (soprattutto riso, ortofruttili, vini, formaggi, ecc.). L'impressione che si ritrae da queste ultime variazioni è quella di un addensarsi del commercio italiano di esportazione intorno alle voci tradizionali, con conseguente contrazione di quelle aggiuntive, dal punto di vista dello sviluppo storico, ma più interessanti agli immediati effetti delle ripercussioni interne.

svantaggio). Si confronti a proposito la Tab. IX, osservando soprattutto i dati medi.

L'indice medio delle quantità importate passava da 118,1 (1949) a 119 (1950), mentre i prezzi delle merci importate decrescevano da 95,4 a 87,4 rispettivamente. Tale favorevole andamento era espressione dell'evolversi della congiuntura verso una situazione di « mercato del compratore », della quale l'Italia poteva tanto più beneficiare in seguito all'estensione delle « liberalizzazioni ». Le importazioni sono infatti decresciute nelle aree ove più intense potevano essere le conseguenze delle svalutazioni del settembre 1949, e cioè nelle aree della sterlina e del dollaro, crescendo particolarmente nell'ambito del gruppo O.E.C.E. continentale (cfr. Tab. I).

TABELLA IX.

NUMERI INDICI DELLE QUANTITÀ E DEI PREZZI DELLE MERCI IMPORTATE ED ESPORTATE

(Base: media mensile 1948 = 100)

	I M P O R T A Z I O N I				E S P O R T A Z I O N I			
	Quantità		Prezzi		Quantità		Prezzi	
	1949	1950	1949	1950	1949	1950	1949	1950
Gennaio	91,6	119,6	96,2	89,2	102,8	108,6	104,0	97,1
Febbraio	104,1	117,1	96,3	88,2	95,9	100,4	107,2	102,2
Marzo	134,7	117,5	94,7	86,5	103,6	130,2	108,4	94,3
Aprile	126,0	108,4	93,2	85,6	94,2	112,1	103,1	97,4
Maggio	134,3	119,7	96,2	87,1	97,6	131,7	103,0	95,0
Giugno	118,1	131,9	95,7	88,0	104,7	128,0	101,2	91,1
Medie	118,1	119,-	95,4	87,4	99,8	118,5	104,4	96,1

Occorre peraltro ricordare che le comparazioni sono istituite fra i primi otto mesi del 1950 e i primi otto mesi del 1949 e che dipendono quindi anche dall'andamento dell'anno precedente. Non è escluso che nuovi dati possano alterare o anche capovolgere la situazione delineata alla fine di agosto del 1950. Da un certo punto di vista, e cioè da quello della nostra capacità di acquisto dall'estero, essa sembrava infatti almeno stazionaria, a fine giugno dell'anno in corso.

II. - Innanzitutto, a fine giugno 1950, l'incremento in valore delle esportazioni si era verificato contemporaneamente ad un aumento delle quantità esportate. La diminuzione dei valori importati corrispondeva ad un leggero aumento delle importazioni quantitative. Nei due casi, ciò ha significato una riduzione dei prezzi sia all'importazione (a nostro vantaggio) sia all'esportazione (a nostro

L'indice delle quantità esportate aumentava da 99,8 (1949) a 118,5 (1950), mentre i prezzi delle merci esportate decrescevano da 104,4 (1949) a 96,1 (1950).

L'espansione commerciale all'estero (+ 18,73% secondo gli indici delle quantità) nel primo semestre 1950 ha quindi potuto verificarsi soltanto a costo di una riduzione (- 8% secondo gli indici dei prezzi) nei prezzi ricavati.

Nel complesso, mentre le « ragioni di scambio » (cfr. Tab. X) del 1° semestre 1950 hanno oscillato senza una decisa tendenza fino all'aprile, nei mesi di maggio e di giugno hanno sensibilmente peggiorato (aprile 1,13; maggio 1,07; giugno 1,03). Per quanto non si disponga di dati per i mesi successivi, si può ritenere probabile che tale peggioramento si sia accentuato e vada accentuandosi. In luglio ed agosto le nostre esportazioni si sono addensate sulle nostre merci più tradizionali e di più difficile penetrazione (cfr. Tab. VII). D'altra parte, il problema del riarmo e il capovolgere del mercato

TABELLA X.

RAGIONI DI SCAMBIO

(Base: media mensile 1948 = 100)

M E S I	1949	1950
Gennaio	1,08	1,09
Febbraio	1,11	1,15
Marzo	1,14	1,09
Aprile	1,10	1,13
Maggio	1,07	1,07
Giugno	1,05	1,03
Media	1,091	1,095

del compratore in mercato del venditore per una serie di materie prime industriali non potrà che intensificare tale tendenza delle esportazioni e rendere più onerose le nostre importazioni di materie prime essenziali, restringendo in tal modo la capacità d'acquisto dell'Italia nei confronti dell'estero.

GIULIO PIETRANERA

P. S. — Nelle pagine che precedono, i « valori » sono stati sempre espressi in Lire, anziché in dollari. Le cifre espresse in quest'ultima moneta portano infatti a risultati del tutto diversi. Così le importazioni risulterebbero diminuite del 12,50%, nei primi nove mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 1949 (da 1.124 a 1.071,3 milioni di dollari). Le esportazioni registrerebbero addirittura una diminuzione dell'1% (da 847,8 a 839,4 milioni di dollari).

La differenza dei risultati dipende dal metodo di calcolo seguito per convertire valori importati o esportati in lire o in dollari.

Com'è noto, dal 1° gennaio 1948, i valori delle merci importate ed esportate, che vengono abitualmente dichiarati agli Uffici doganali in valuta estera, sono calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, nel seguente modo:

a) *in lire*: applicando i cambi di esportazione, oppure i cambi clearing e di affari di reciprocità (comunicati, questi ultimi, mensilmente dall'U.I.C.). Per le valute non quotate ufficialmente, si applica

un « cambio di esportazione » desunto da quello di esportazione del dollaro e dalla parità delle varie monete in termini di dollari;

b) *in dollari*: applicando le quotazioni medie mensili delle varie valute rispetto al dollaro, pubblicate in « International Financial Statistics » del Fondo Monetario Internazionale.

Ora, i due metodi di calcolo conducono a valori non comparabili soprattutto per quanto riguarda le percentuali di variazione. Se si volessero fare comparazioni, si otterrebbe risultati assurdi. Per esempio, le nostre esportazioni sarebbero passate (nei primi nove mesi del 1950 rispetto a quelli del 1949) da 471,5 a 521,9 miliardi di lire italiane (+ 10,7%), e da 847,8 a 839,4 (- 1%) milioni di dollari.

La ragione di tali risultati divergenti dipende essenzialmente dall'alterazione che hanno subito le diverse monete dopo le svalutazioni del settembre 1949. Il nostro cambio esportazione con il dollaro si è infatti svalutato in misura minore di quanto non sia avvenuto per altre monete che hanno modificato quelle parità — rispetto al dollaro — che sono utilizzate per il calcolo in dollari. Conseguenza di ciò è stata una contrazione dei valori in dollari, che ha frenato il decremento delle importazioni, e convertito in contrazione lo sviluppo delle esportazioni.

Nelle attuali circostanze, i valori in dollari delle esportazioni possono indicare soltanto, e in modo grossolano, la nostra diminuita capacità d'acquisto in termini di dollari rivalutati e quelli delle importazioni i nostri minori esborsi in dollari. Infatti, nei primi nove mesi del 1950 rispetto a quelli del 1949, le esportazioni sono aumentate del 10,7% (in lire) e diminuite dell'1% in dollari (e cioè come capacità d'acquisto in dollari). Viceversa, le importazioni sono diminuite del 2,92% in lire e del 12,50% in dollari (in conseguenza della maggiore capacità di acquisto del dollaro nei confronti di altre monete).

Ora, sembra opportuno, ai fini di misurare le variazioni del nostro commercio con l'estero, di servirsi unicamente della lira italiana. I valori in dollari esprimono soltanto le risultanze dei mutamenti della struttura dei cambi di tutte le monete dei paesi con cui commerciamo, nei confronti del dollaro.

Comunque, quando si leggono dati sul nostro commercio con l'estero, occorre ricordare la loro relatività e il diverso significato che assumono secondo la moneta in cui sono espressi.

G. P.